

## I PALETTI DELLA COSTITUZIONE LA LIBERTÀ DI DECIDERE SULLA VITA

STEFANO RODOTÀ

**B**ENVENUTA la lettera con la quale il Presidente della Repubblica ha sollecitato l'interesse del Parlamento per le questioni riguardanti la fine della vita. Non sarà facile. Ma la ragione non sta nell'esistenza di un completo "vuoto normativo". Al contrario, esiste già un insieme di principi e regole che definiscono il quadro giuridico da tener presente, sì che il vero rischio oggi può essere quello di usare una nuova legge per restringere diritti già riconosciuti.

"Morire con dignità", "morire bene", "diritti dei morenti", sono alcune tra le tante espressioni con le quali da anni si descrive non solo la condizione delle persone alla fine della vita, ma più in generale il rapporto che ogni persona deve poter stabilire con il tempo estremo della sua esistenza. Infatti, se la morte appartiene alla natura, il morire appartiene alla sua vita, è divenuto sempre più governabile e dunque rientra nell'autonomia delle scelte di ciascuno. Proprio seguendo gli itinerari del diritto, è agevole accorgersi di questo radicale mutamento di prospettiva, con l'attribuzione a ciascuno del pieno governo del sé soprattutto per quanto riguarda il destino del proprio corpo, per il quale il principio è ormai quello del consenso libero e informato dell'interessato. La rivendicazione del diritto di morire diviene così parte del più complesso movimento di riappropriazione del corpo.

Tutto questo ha chiari e forti riferimenti nella Costituzione. Nell'articolo 32, dove la salute è definita diritto «fondamentale», si afferma che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge»: questo intervento, tuttavia, è ammissibile solo nei casi in cui vi sia una ragione sociale rilevante. Non a caso quell'articolo si conclude con parole molto nette: «La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». In nessun'altra costituzione si trova una norma così impegnativa. Si individua così un'area dell'"indecidibile", preclusa a qualsiasi intervento legislativo e che viene identificata riferendosi al rispetto assoluto della dignità e della persona nella sua integrità.

Quest'area, sottratta alla competenza parlamentare, è quindi attribuita alla libertà di scelta del-

la persona. Un passaggio essenziale, chiarito in modo inequivocabile dalla sentenza n. 438 del 2008 della Corte costituzionale: «La circostanza che il consenso informato trova il suo fondamento negli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione pone in risalto la sua funzione di sintesi di due diritti fondamentali della persona: quello all'autodeterminazione e quello alla salute».

Questa linea costituzionale ha trovato ripetute conferme in importanti sentenze dei giudici ordinari e nelle iniziative di un centinaio di comuni che hanno istituito registri dei testamenti biologici. Che non hanno un semplice valore simbolico, perché consentono di accertare l'effettiva volontà di una persona, superando una delle polemiche che accompagnarono la vicenda di Eluana Englaro. E da questo quadro di principi bisogna partire, lasciandosi alle spalle le polemiche che, nella scorsa legislatura, furono determinate dai tentativi di risolvere con norme proibizioniste una questione tanto impegnativa.

Nella discussione, che si snoda ormai nel corso dei decenni e non in Italia soltanto, compaiono due espressioni — accanimento terapeutico e rifiuto delle cure — che costituiscono punti fermi per quanto riguarda i doveri del medico e i diritti della persona. Ma questi non sono due mondi separati, anzi i veri problemi da risolvere sono proprio quelli che riguardano i medici e le loro responsabilità, anche se queste sono state escluse sia dalla magistratura che dall'ordine dei medici nei casi Welby e Englaro. Permane comunque una incertezza, che deve essere eliminata.

Su questi temi ha lavorato a lungo un gruppo di giuristi, medici e studiosi di bioetica, intelligentemente coordinati da professor Paolo Zatti, che ha elaborato una dettagliata proposta di legge, presentata al Senato da Luigi Manconi e che può costituire il riferimento per una discussione parlamentare finalmente liberata da

ogni pretesa fondamentalista. Su questo testo varrà la pena di tornare quando sarà avviata la discussione parlamentare. Ma fin d'ora si può ricordare che esso muove dall'ormai incontestabile diritto all'intangibilità del corpo, ribadito anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in cui si esprime al più alto grado il rispetto della dignità umana.

L'abbandono di ogni pretesa di invadere lo spazio della persona, che la Costituzione vuole tenere al riparo dagli interventi del legislatore, non risponde soltanto all'esigenza di affrontare in modo più adeguato, e liberato da ambiguità paternalistiche e pietistiche, la condizione reale di molte migliaia di sofferenti. Chiari-scio come il diritto all'autodeterminazione, fondato com'è sulla libertà di governare liberamente la propria vita, mette in evidenza la necessità di tener conto dei diritti di chi intende proseguire la propria esistenza con tutta l'assistenza necessaria. Emerge così il diritto d'ogni cittadino di accedere alle cure palliative ed alle terapie del dolore. Solo tenendo insieme le due possibili scelte della persona, si può uscire dalla schizofrenia istituzionale e dalle ipocrisie di chi invoca l'intervento del legislatore in aree precluse dalla Costituzione, mentre ignora i doveri delle istituzioni pubbliche.

Questi sono i tragitti che portano verso un effettivo rispetto della vita, non quelli di chi si arrocca intorno alla difesa di valori "non negoziabili", espressione di posizioni che possono avere anche una forte convinzione personale, ma che non possono cancellare i principi costituzionali. Forse i tempi si stanno facendo più propizi ad un confronto ispirato al rispetto pieno della dignità delle persone, grazie all'attenzione partecipe che per questa manifesta continuamente il Pontefice. Il Parlamento non può estraniarsi da questo contesto, continuando a subordinare i diritti delle persone alle convenienze di un partito o di una maggioranza di governo. La Chiesa può rendere la discussione più libera e consapevole. La Germania, oggi così detestata, può ricordarci il ruolo significativo della sua Conferenza episcopale nel favorire una legge assai avanzata proprio sulle decisioni di fine vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Se la morte appartiene alla natura il morire è divenuto sempre più governabile e dunque rientra nella autonomia delle scelte di ciascuno ”

### LA FINESTRA SUL CORTILE

Penso che un sogno così non ritorni mai più



MASSIMO BUCCHI

bucchi@2014

## PUTINE E LE LEGGI DI GRAVITÀ

THOMAS L. FRIEDMAN

**L** mattino dopo un grande evento è quando gli stolti si affannano a dichiarare che la vittoria o la sconfitta di qualcuno in una singola battaglia «ha cambiato tutto per sempre». Il mattino dopo il mattino dopo, le leggi della gravità cominciano ad agire e le cose spesso non sembrano più così belle o così brutte come pensavamo. E questo mi porta all'annessione della Crimea da parte di Putin.

Il mattino dopo, Putin era l'eroe della Russia. Ma diamo un'occhiata a come starà Putin il mattino dopo il mattino dopo. Putin sta sfidando tre delle forze più potenti del pianeta tutte nello stesso momento: la natura umana, Madre Natura e la legge di Moore. Auguri.

La confisca della Crimea mette sicuramente in evidenza la perdurante importanza della geografia nella geopolitica. Il recente dramma ucraino non è cominciato con la geografia, con una potenza esterna che voleva violare i confini russi. È cominciato con gente che stava nell'orbita della Russia e voleva uscirne: un numero consistente di ucraini voleva legare il proprio futuro economico all'Unione Europea invece che alla potènkiana unione eurasiatica di Putin. Non è la storia di un'«invasione». È la storia di un «esodo».

Ma Putin fa affidamento anche sul fatto che il mondo non faccia niente per Madre Natura, e che Madre Natura accetti questo immobilismo di buon grado. Circa il 70 per cento delle esportazioni russe è costituito da petrolio e gas naturale, e questi due prodotti rappresentano metà di tutte le entrate dello Stato. In pratica Putin ha puntato tutto il presente e il futuro economico del suo Paese sugli idrocarburi, in un periodo in cui l'economista capo dell'Agenzia internazionale per l'energia ha dichiarato che «circa due terzi di tutte le riserve comprovate di petrolio, gas naturale e carbone dovranno rimanere dove sono se il mondo vuole raggiungere l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 2°C» rispetto all'epoca della Rivoluzione Industriale. Superare la soglia dei 2°C, secondo i climatologi, vorrebbe dire accrescere enormemente le probabilità di uno scioglimento dei ghiacci arti-

ci e di cambiamenti climatici ingestibili.

L'ex ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, lo sceicco Ahmad Zaki Yamani, una volta lanciò ai suoi colleghi dell'Opec un ammonimento che Putin farebbe bene a tenere a mente: «L'Età della Pietra non è finita perché avevamo finito le pietre». È finita perché avevamo inventato gli utensili in bronzo, che erano più produttivi. L'età degli idrocarburi dovrà finire con un mucchio di petrolio, carbone e gas naturale ancora sottoterra, rimpiazzati da forme di generazione dell'energia più pulite: altrimenti a noi ci penserà Madre Natura. Putin scommette sullo scenario opposto.

Come si dice legge di Moore in russo? È il teorema formulato da Gordon Moore (uno dei fondatori della Intel) secondo cui il potere di calcolo dei microchip raddoppia più o meno ogni due anni. Chiunque segua da vicino l'evoluzione dell'industria dell'energia solare potrà dirvi che in questo periodo nel settore è all'opera qualcosa di simile alla legge di Moore. Anche l'energia eolica sta seguendo una traiettoria simile, e lo stesso dicasi per l'efficienza energetica. La Cina da sola punta ad arrivare entro il 2020 al 15 per cento della produzione elettrica: non può fare altrimenti, se vuole che i suoi cittadini non finiscano soffocati dallo smog.

Sel'America e l'Europa dovessero decidere di spingere anche solo un po' di più l'acceleratore sulle rinnovabili, per ridurre gli introiti petroliferi di Putin, i dividendi potrebbero arrivare prima e più consistenti di quello che si crede.

La legittimità dei leader cinesi oggi dipende anche dalla loro capacità di rendere più verde il sistema energetico nazionale, per allentare la morsa dell'inquinamento. La legittimità di Putin dipende dalla capacità di conservare la dipendenza del pianeta da petrolio e gas. Voi su chi scommettereste?

Prima di rincoronare Putin Persona dell'Anno, quindi, aspettiamo di vedere come se la cava il mattino dopo il mattino dopo.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

© 2014 New York Times News Service

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Il recente dramma ucraino non è cominciato con una potenza esterna che voleva violare i confini russi ma con la gente che voleva uscirne ”



perofil

Dal 1910 Cose da uomini

SHOP ONLINE PEROFIL.IT